

COMUNITA' MONTANA DEL TRONTO



*Legge Regionale n°18/2008 articolo 6, comma 1, lettera d) punti 4 e 5
DGR 1734/2013 decreto 19/DDS del 01/04/2014*

"Interventi di sistemazione idraulico -forestale nei Comuni di Roccafluvione e Venarotta"

Fosso "Peruge" nel Comune di Roccafluvione - Fosso "Rio Santo" nel Comune di Venarotta

PROGETTO ESECUTIVO

Allegati:

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> 1 Relazione Generale | <input type="checkbox"/> 6 Elaborati Grafici (Planimetria e sezioni)
<input type="checkbox"/> Venarotta <input type="checkbox"/> Stato Attuale <input type="checkbox"/> Stato Riformato
<input type="checkbox"/> Roccafluvione <input type="checkbox"/> Stato Attuale <input type="checkbox"/> Stato Riformato |
| <input type="checkbox"/> 2 Cronoprogramma | <input type="checkbox"/> 7 Computo metrico estimativo
e quadro economico |
| <input type="checkbox"/> 3 Quadro incidenza % manodopera | <input type="checkbox"/> 8 Elenco Prezzi |
| <input type="checkbox"/> 4 Piano di manutenzione dell'opera | <input checked="" type="checkbox"/> 9 Particolari costruttivi ed elementi tecnici |
| <input type="checkbox"/> 5 Documentazione fotografica | <input type="checkbox"/> 10 Schema di contratto |
| | <input type="checkbox"/> 11 Capitolato speciale d'appalto |

*Il Responsabile del Procedimento
Geom. Sandro Vitelli*

*Il progettista
Geom. Pierino Simonelli*

Ascoli Piceno li Agosto 2014

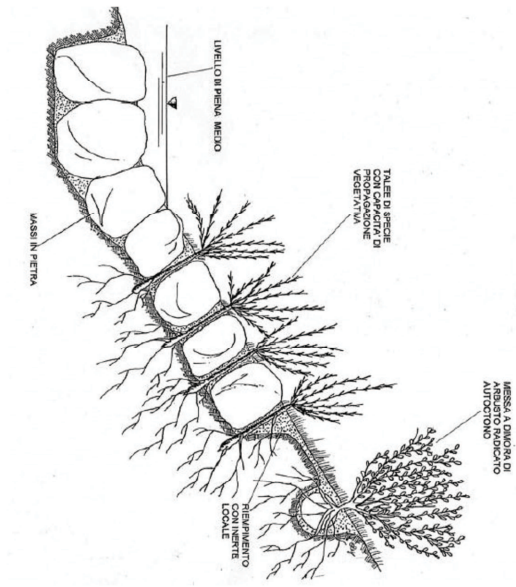
studio tecnico geometra Pierino Simonelli

Via Euse Nardi 67 - 63091 Venarotta (AP) tel 338/8351631- PEC pierino.simonelli@geopec.it

PARTICOLARI COSTRUTTIVI ED ELEMENTI TECNICI

Comune di Roccafluvione - Fosso "Peruge"

SEZIONE TIPO SCOGLIERA



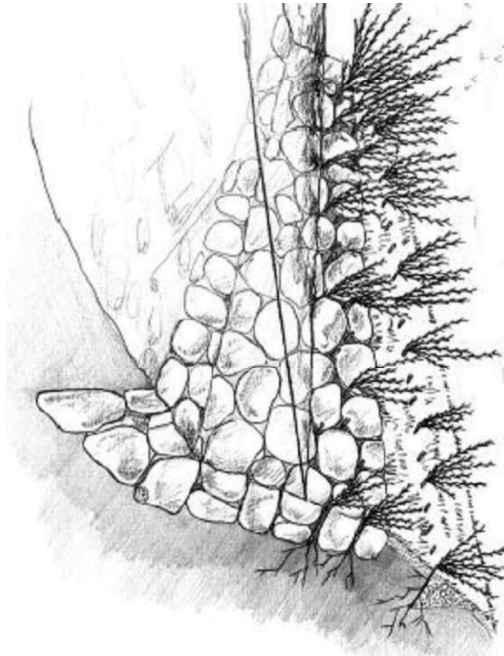
SCOGLIERA TIPO



STACCIONATA TIPO



VISTA PROSPETTICA SCOGLIERA



SCHEDA TECNICA SCOGLIERA

Descrizione sintetica
Difesa longitudinale per il consolidamento e contro l'erosione delle sponde, realizzata con l'impiego di grossi massi e di talue di salice inserite nelle fessure tra i massi stessi.
Campi di applicazione
Sponde di corsi d'acqua con notevole trasporto solido e alta velocità della corrente.
Materiali impiegati
<ul style="list-style-type: none">• massi ciclopici a 0,5-1,0 m• talue di salice L. min. 1,0 m• inerte terroso per l'intasamento delle fughe
Modalità di esecuzione
<ol style="list-style-type: none">1. disposizione irregolare dei massi lungo la scarpata, procedendo dal basso verso l'alto2. superato il livello medio dell'acqua si procede alla contemporanea messa a dimora delle talue di salice di lunghezza tale da raggiungere il terreno retrostante i massi3. intasamento delle fessure tra massi con materiale terroso fine (non necessariamente terreno vegetale)4. nel caso di inserimento a posteriori delle talue di salice, sarà necessario provvedere alla realizzazione tra i massi di un foro, nel quale inserire la talua. In tal modo l'intera si rivestirà di non far passare la talua da parte a parte fino a toccare il terreno retrostante la scogliera.

SCHEDA TECNICA STACCIONATA

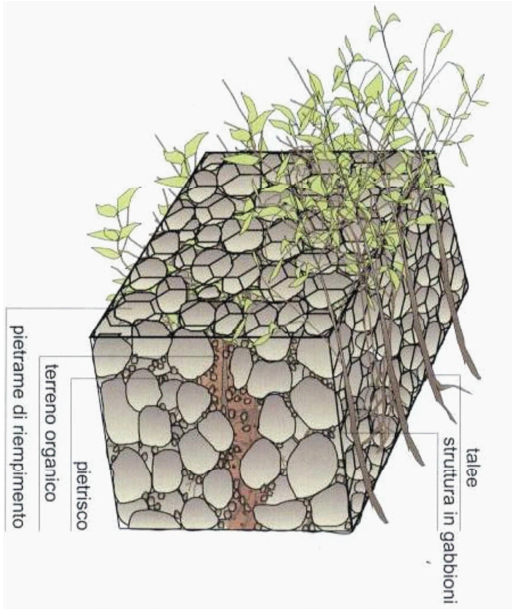
Scheda tecnica

- Staccionata in legno di castagno;
- Ogni moludo è costituito da un montante scortecciato di altezza cm 150
- di diametro Ø 12 cm appun③ e una traversa orizzontale in legno tondo Ø 8-10 cm,
- privi di spigoli vivi, due traverse oblique in legno disposte a croce di Sant'Andrea di Ø 8-10 cm.
- Legno trattato per una maggiore resistenza all'incidenza di agenti atmosferici;
- E' opportuno piantare i pali a terra ad una profondità di ca. cm 30/40 e bloccare tutti gli elementi con idonea chioderia

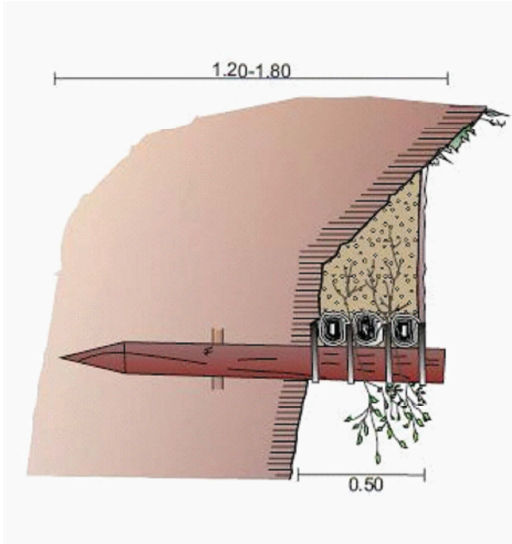
PARTICOLARI COSTRUTTIVI ED ELEMENTI TECNICI

Comune di Venarotta - Fosso "Rio Santo"

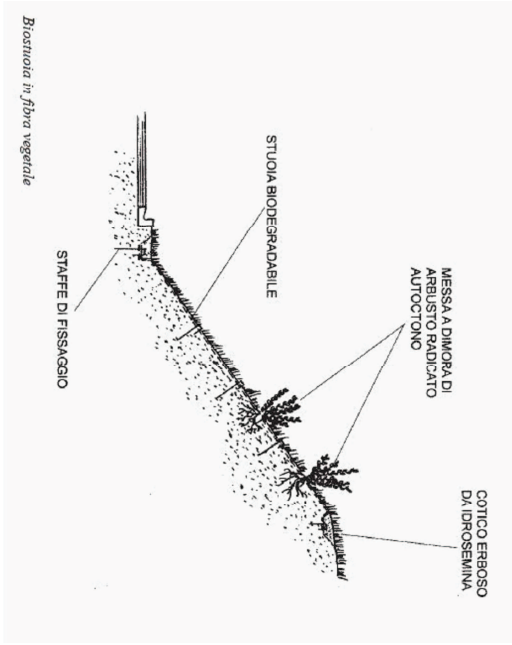
SEZIONE TIPO GABBIONTA



SEZIONE TIPO PALIZZATA



SEZIONE TIPO BIOSTUOIA



SEZIONE TIPO PALIZZATA

SEZIONE TIPO GABBIONTA

SEZIONE TIPO BIOSTUOIA

Descrizione
La tecnica adatta sia per sistemazioni lineari che per sistemazioni puntiformi, costituita da gabbioni in rete metallica zincata a doppia torsione e maglia esagonale, riempiti in loco con pietrisco di pezzatura minima 15 cm, disposti a file parallele sovrapposte. All'interno dei gabbioni vengono inserite talpe di salice o tamerici con disposizione irregolare o a file nella prima maglia del gabbione superiore (non tra un gabbione e l'altro). Per evitare erosione al piede di sponda, prima della posa dei gabbioni viene predisposta una idonea fondazione prolungata verso il centro alveo (antirivolo). Struttura di sostegno elastica, molto adatta per sistemazioni in condizioni di forte pendenza e in spazi limitati. L'uso dei corti locali garantisce una coerenza visuale della struttura con la litologia locale; nell'arco di 1 - 2 anni le radici dei salici o tamerici aumentano la stabilità della struttura stessa che viene anche mascherata dallo sviluppo delle parti aeree. Nei loro impieghi combinati con piante vive si prestano a varie applicazioni dell'ingegneria naturalistica che sono suscettibili di ulteriori evoluzioni data l'adattabilità dei materiali. Già il loro uso tradizionale presenta notevole plasticità, dando aiuto nel tempo a processi di rinaturalizzazione spontanea. Possono svolgere funzione di protezione rispetto all'erosione fluviale ed, al contempo, sostegno della sponda in caso di instabilità gravitativa. Sono strutture permeabili che non ostacolano la filtrazione dell'acqua da e verso le sponde. Vanno utilizzate verificandone la stabilità rispetto alle tensioni di trasciamiento dovute all'azione dell'acqua. In genere se ne sconsigliava l'uso in presenza di trasporto solido intenso o caratterizzato da materiale di grosse dimensioni. Vengono impiegate per costruire strutture di sostegno a gravità caratterizzate da una elevata flessibilità e permeabilità. Vanno dimensionate come opere di sostegno eseguendo le opportune verifiche di stabilità. L'esecuzione è rapida e semplice, con effetto contenitivo immediato. La realizzazione è preferibile in zone con disponibilità di materiale lapideo.
Campi di applicazione
Difesa longitudinale e/o trasversale di corsi d'acqua, piede di pendii uniti e instabili, versanti in erosione, berge in golline allagate occasionalmente, sistemi di fitoripulazione, difesa e sostegno di sponde incrinati, ricostruzione e/o sostituzione di muri di sostegno in calcestruzzo in terreni instabili.
Materiali
Cortici di fiume e 15-30 cm o pernetze, sciolari in filo di acciaio zincato (e plastificato se a contatto con l'acqua), maglia tipo 8 x 10 a doppia torsione, filo di ferro zincato e 2,2 mm o punti metallici ancoranti in acciaio ø 3,0 mm, talpe di salice o tamerici di lunghezza tale da toccare il terreno naturale dentro il gabbione, almeno 1,5 - 2 m e ø mm. 2 cm.

Palizzate vive
La tecnica della palizzata in legname con talpe edo con pantine è un sistema simile alle viminali, che unisce impiego di talpe con strutture fisse in legno per la stabilizzazione di pendii e scarpate, naturali o artificiali, in dissesto. Con questo sistema si tenta di rendere le scarpate attive verso la formazione di piccoli gradoni inerti, sostenuti dalle strutture in legno, che consentono lungo le curve di realizzare opere di sostegno, di difesa e di protezione. La tecnica di esecuzione è rapida e semplice, con protezione immediata della superficie. Consente il rivestimento di superfici acclivi, con terreni a scarsa dotazione fitto-organica, adatto su scarpate regolamentate. Il materiale terreno sovrastante la stuoa viene trattenuto, impedendone così il trasporto verso valle.
Campi di applicazione
La stuoa in una risulta idonea su scarpate a bassa pendenza, su rocce sciolte (ghiaie, argille), substrati dendanti o di neoformazione, anche irregolari, possibilmente con substrato terreno in superficie, substrato in aridi e a eccessivo drenaggio. L'acqua si infiltra, ma non ristagna e non erode. Le maglie della stuoa consentono alle piante di crescere, assicurando in tal modo la protezione della superficie una volta che la stuoa ha subito completa degradazione. Le stuoe intessute in filo di coeco risultano idonee su scarpate a maggior pendenza su substrati aridi e a forte drenaggio. Sono altresì idonee su sponde in erosione soggette a periodica sommersione. Le stuoe proteggono le scarpate dall'erosione meteorica ed eolica, migliorano l'equilibrio idrico e termico al suolo, apportano sostanza organica. La durata nel tempo è variabile, la fibra di coeco in particolare dura sino a 5 - 6 anni, ma la degradazione finale è completa.
Materiali
Stuoe biodegradabili in fibre organiche di paglia, coeco o mista di peso non inferiore a 250 g/m ² , in genere supportate da una rete fotossidabile biodegradabile, con maglia minima 1x1 cm, oppure carta cucita con filo biodegradabile eventualmente presmanato; stuoe intessute (in genere con fili di juta o coeco), stiffe o picchetti in ferro acciaio zincato o in U o in legno, miscela di semi (40 g/m ²), talpe e arbusti autoctoni.

Descrizione
Stuoe in fibra vegetale (paglia, coeco, miste) o intessute in filo di juta o coeco (di notevole resistenza), impiegate negli interventi antirivoli di rivestimento di scarpate povere di sostanza organica e soggette a erosione meteorica. La stuoa viene stesa e fissata al substrato mediante picchetti di varia forma. Viene normalmente abbinate a stema e messa a dimora di tale e/o arbusti. La tecnica di esecuzione è rapida e semplice, con protezione immediata della superficie. Consente il rivestimento di superfici acclivi, con terreni a scarsa dotazione fitto-organica, adatto su scarpate regolamentate. Il materiale terreno sovrastante la stuoa viene trattenuto, impedendone così il trasporto verso valle.
Campi di applicazione
La stuoa in juta risulta idonea su scarpate a bassa pendenza, su rocce sciolte (ghiaie, argille), substrati dendanti o di neoformazione, anche irregolari, possibilmente con substrato terreno in superficie, substrato in aridi e a eccessivo drenaggio. L'acqua si infiltra, ma non ristagna e non erode. Le maglie della stuoa consentono alle piante di crescere, assicurando in tal modo la protezione della superficie una volta che la stuoa ha subito completa degradazione. Le stuoe intessute in filo di coeco risultano idonee su scarpate a maggior pendenza su substrati aridi e a forte drenaggio. Sono altresì idonee su sponde in erosione soggette a periodica sommersione. Le stuoe proteggono le scarpate dall'erosione meteorica ed eolica, migliorano l'equilibrio idrico e termico al suolo, apportano sostanza organica. La durata nel tempo è variabile, la fibra di coeco in particolare dura sino a 5 - 6 anni, ma la degradazione finale è completa.
Materiali
Stuoe biodegradabili in fibre organiche di paglia, coeco o mista di peso non inferiore a 250 g/m ² , in genere supportate da una rete fotossidabile biodegradabile, con maglia minima 1x1 cm, oppure carta cucita con filo biodegradabile eventualmente presmanato; stuoe intessute (in genere con fili di juta o coeco), stiffe o picchetti in ferro acciaio zincato o in U o in legno, miscela di semi (40 g/m ²), talpe e arbusti autoctoni.